



ARCO SETTECENTESCO

“IL PORTONE”

IN SANNAZZARO DE' BURGONDI

VIALE ITALIA/VIA GARIBALDI

Restauro/risanamento conservativo ARCO monumentale denominato

“IL PORTONE”

Intervento di riqualificazione architettonica programmata e realizzata dal Comune di Sannazzaro de' Burgondi nell'anno 1984

Premesso che l'Amministrazione comunale e per esso il Sindaco Pro-tempore Gianna Riva, con apposito provvedimento, affidano al tecnico comunale Architetto Gianni Ramella l'incarico per la progettazione e direzione lavori del "PORTONE"

Ciò premesso, ad avvenuto espletamento della fase preliminare concorsuale e fiduciaria, i lavori di cui si argomenta, vengono assegnati rispettivamente a:

- opere murarie ed accessorie all'impresa EDILVENETA di Sannazzaro
- riordino e rinnovo decorativo degli stemmi e dell'epigrafe al Cav. Emilio Tondi di Mede Lomellina, esperto nella pittura e nell'affresco murale

STATO DI FATTO DEL MONUMENTO

Come si evince dalla documentazione fotografica allegata, l'involucro costituente il paramento in laterizio è riconoscibile nella sua interezza, con intonacatura soprastante di finitura, sia nella facciata prospettante sul Viale Italia, che evidenzia un significativo degrado materico e sia in quello fronteggiante la Via Garibaldi, ove si rilevano diffusi scrostamenti superficiali del legante nella parte superiore dell'arco.

In seguito ad ulteriori controlli su alcune porzioni del paramento, è stato possibile valutare che la muratura in mattoni pieni, risalente al primo quarto del 1700, presenta un'organica ed omogenea coesione.

Le motivazioni esplicitate indirizzano lo scrivente tecnico ad adottare una soluzione progettuale intesa a valorizzare la significativa composizione del "mattone a vista con l'intonaco", quale modello caratteristico e preminente della conformazione architettonica dell'epoca.

A questo punto viene caratterizzata e definita la succitata linea operativa che armonizza la qualità cromatica del paramento con il legante, visibile nel documento fotografico di fine lavori.

Per quanto attiene la pittura murale, identificata dagli stemmi e dall'epigrafe posti sulla facciata principale di Viale Italia, il decoratore Cav. Tondi ha operato sui cassettoni laterali intonacati e sulla riquadratura centrale ove compaiono rispettivamente:

la riproposizione dell'epigrafe afferente l'evento dell'inondazione e distruzione del fiume Po di parte del Borgo, mentre sulle lesene campeggiano: gli stemmi del Comune e quello della casata gentilizia dei Malaspina.

Nella situazione antecedente il rinnovo decorativo dei due emblemi, si identificavano, molto ammalorati lo stemma del Comune e quello tricolore sul quale era visibile il fascio littorio.

Si può presumere, senza ombra di dubbio, che l'inserimento originario degli stemmi sia avvenuto nel corso del ventennio fascista (1920-1940).

Veniamo infine ad esaminare la versione riguardante la preesistenza sul retro del portone di una "decorazione". Posso assicurare che, nella fase propedeutica dei rilievi effettuati sul monumento, non è emersa traccia alcuna di figure o allegorie ornamentali.

Non posso comunque escludere questa supposizione, ma nel caso di specie, a mio giudizio, il "Decoro" sarebbe comunque risalente all'inizio del secolo scorso e che il successivo intervento nel quale sono stati inseriti gli stemmi sopracitati, possono avere indotto il Regime alla cancellazione dell'epigrafe in lingua latina (vedi pagina 64 del vol. 1 del Prevosto Gazzaniga - il Portone), con la realizzazione di un presunto elemento decorativo.

Sannazzaro lì 19.03.2025

Arch. Gianni Ramella

BIBLIOGRAFIA

- 1) "Storia di Sannazzaro de' Burgondi" Autore Don Giovanni Gazzaniga - anno 1894 Volume I capo III — punto 6 il portone pagine 64 e 65
- 2) "Sannazzaro de' Burgondi in Lomellina" Autrice Elena Tessardi - anno 1970 "Stemma della famiglia Malaspina tav VIII La grande inondazione del Po Cap XII pagine 107 e 108 tav XIV e XXI. Quest'opera è stata promossa dal Presidente della Banca di Novara Cav. Sandro Sozzetti, nominato cittadino onorario di Sannazzaro nel 1967, dopo l'inaugurazione della nuova sede in Via Cairoli.
- 3) n. 4 fotografie a colori fonte Ramella, del Portone prima e dopo il restauro del 1984

Documentazione fotografica anno 1984







QUANDO FU INCHIATA DAL PO
LA MIGLIOR PARTE DI QUESTO BORGO
ED AVVOLTO DALLE ONDE IL TEMPIO SACRO
ALLA MADRE DI DIO
ALLORA PER LA GRAZIA DI LEE E SOTTO CHI ANDRONI S. G. R. I.
ESSENDOSI NEL 1705 RISTRATTO IL FONTE
EN L'ETERO DELL'ANNO 1714
IN TEMPO DEL NOBIL DI MARIA UN PUELLANO SANTUARI
CHE SI VEDE UOI DI FRONTE
A PRESIDIO DEL PAESE
I POPOLARI QUESTO PERLORNO MONUMENTO IMMAZZARONO

La casa di Maria

Stralcio opera

STORIA DI SANNAZZARO DE' BURGONDI

Autore: DON GIOVANNI GAZZANIGA

Anno 1894

bili. Fortune colossali galleggiavano, travolte dall'onde del fiume, che seco involava case, merci, masserizie, foraggi, animali, cadaveri. Distrutti così o danneggiati i prodotti, innumerevoli famiglie, che erano state in tempo a salvarsi colla fuga dall'essere soprafatte, ingoiate dall'onde vorticose, trovaronsi gettate sul lastrico senza vesti, senza pane, senza tetto. I derelitti provvisoriamente alloggiati in locali disponibili, provvisti di vesti, di vitto, di soccorsi dalla pietà dei conterranei, aspettarono che il Po si ritirasse per ritornare pur essi a piangere sulle tracce dei danni immensi recati da quel flagello implacabile, sterminatore.

6. Fu in occasione di una piena sì spaventosa che il Po, contro ogni speranza, trasportò altrove il suo letto; e la popolazione, ricordando d'aver veduto la miglior parte del borgo man mano distrutto dai vortici del turgido fiume, sotto l'impressione raccapricciante della recente inondazione, ravvisò in questo inaspettato cangiamento nel corso del Po una particolar grazia del Cielo. A perpetuarne impertanto la memoria innalzò all'entrata del borgo un arco monumentale, che tuttora vedesi, chiamato il Portone ⁽²¹⁾, sulla cui fronte leggevasi la seguente epigrafe:

D. O. M.

QUOD ERIDANI VORTICIBUS ABSORTA
 MELIOR HUIUS OPPIDI PARS
 ET UNDIS INVOLUTA AEDES DEIPARAE SACRA
 TUM EIUSDEM OPE
 ET DIVO CAROLO AUSPICANTE
 ANNO MDCCV RECESSERIT FLUMEN
 EXCITATO ANNO MDCCXIV
 NOBILIORI AD B. VIRGINIS CULTUM
 QUOD E REGIONE VISITUR TEMPLO
 AD OPPIDI PRAESIDIUM
 HOC PERENNE MONUMENTUM
 OPPIDANI POSUERE

Questo latino venne nel 1882 sostituito dalla versione

fatta dal giovane studente, ora professore e scrittore distinto, Avv. Camillo Antona-Traversi :

QUANDO FU INGHIATA DAL PO
LA MIGLIOR PARTE DI QUESTO BORGO
ED AVVOLTO DALLE ONDE IL TEMPIO SACRO
ALLA MADRE DI DIO
ALLORA PER LA GRAZIA DI LEI E SOTTO GLI AUSPICI DI S. CARLO
ESSENDOSI NEL 1705 RITIRATO IL FIUME
ED ERETTO NELL'ANNO 1714
IN ONORE DEL NOME DI MARIA UN PIÙ LEGGIADRO SANTUARIO
CHE SI VEDE QUI DI FRONTE
A PRESIDIO DEL PAESE
I POPOLANI QUESTO PERENNE MONUMENTO INNALZARONO.

Si ebbe peraltro l'avvertenza di conservare anche l'originale, mettendolo a tergo dello stesso monumento, dove prima esisteva la tradizionale meridiana pubblica (a).

7. Nel 1744 provvedevasi « alle recognizione delle B.^a » 150 lasciati dall'alveo abbandonato dal fiume Po nell'anno 1705 (b) » e poco dopo facevasi la « divisione » dell'alveo abbandonato di Sannazzaro (c) . Ma il Po aveva già cambiato di nuovo i suoi confini. Con un salto retrogrado, alcuni anni prima del 1736, intersecava nuovamente il territorio di Sannazzaro, tagliando fuori buon numero di famiglie ove dicesi alla Giarre « a segno che » i suoi abitanti per venire in Sannazzaro sia in occasione di malattie a cercar li medici, speciali e Chirurghi, « che per udir la Messa et andare a ricevere li Santi » Sacramenti, sia in occasione di controversie per andare « dal Giudice, prendere il sale et ogni altra cosa necessaria » al sostentamento del proprio individuo, come anche « in occasione che il Parroco era chiamato a somministrare li SS. Sacramenti a qualche infermo, come anche per traghettare li frutti provenienti da beni in d.^a regione delle Giarre — circondata dall'alveo di d.^a Fiume — erano costretti a ricorrere a S. M., perchè

(a) Verbale 12 settembre 1849, Arch. Com.

(b) Convocati del Consiglio 23 luglio e 15 ottobre 1744, Arch. Com.

(c) Arch. MALASPINA, Cart. 659.

Stralcio opera

SANNAZZARO DE' BURGONDI IN LOMELLINA

Autore: ELENA TESSARDI

Anno 1970



Stemmi della Famiglia Malaspina (dal « Blasone pavese » di Carlo Marozzi; Pavia, Biblioteca Civica Bonetta).

Scudo interzato in fascia rossa con fondo giallo oro e, partendo dalla base, in verde lo spino, che termina alla banda rossa, appoggiata alla stessa l'aquila bicipite. Il tutto appoggiato ad altra aquila in grigio con nastri azzurri ai due lati delle teste, che sostiene una grande corona in oro e rosso con croce alla sommità.

Nella chiesa della Madonna della Fontana, le acque giunsero a coprire fino a metà la venerata immagine.

Famiglie distrutte, case e campagne devastate, e i superstiti a guardare, nell'alba livida che si levava, ancora increduli, la rovina che si era abbattuta sul borgo.

Ma non rimasero molto a piangere e a recriminare sulla dura sorte che aveva voluto colpirli, e ripresero a riparare i danni e a ricostruire.

Tanto più che il Po, placata la furia, e quasi a farsi perdonare tutte le rovine e i danni che aveva provocato, portò il suo letto lontano dal borgo, e in questo fatto nuovo i sannazzaresi videro una grazia del cielo. Qualche anno dopo eressero un arco monumentale, che si vede ancora oggi, ed è chiamato il Portone, dove scolpirono questa epigrafe:

D.O.M.
QUOD ERIDANI VORTICIBUS ABSORTA
MELIOR HUIUS OPPIDI PARS
ET UNDIS INVOLUTA AEDES DEIPARAE SACRA
TUM EIUSDEM OPE
ET DIVO CAROLO AUSPICANTE
ANNO MDCCV RECESSERIT FLUMEN
EXCITATO ANNO MDCCXIV
NOBILIORI AD B. VIRGINIS CULTUM
QUOD E REGIONE VISITUR TEMPLO
AD OPPIDI PRAESIDIUM
HOC PERENNE MONUMENTUM
OPPIDANI POSUERE.

Nel 1723, eliminata la vecchia strada, ormai quasi impraticabile, era stata aperta quella che dal Portone corre in linea retta fino alla Chiesa della Madonna della Fontana.

Lo scrittore Prof. Avv. Camillo Antona-Traversi dettò la seguente versione che — conservato sul retro l'originale — fu posta nel 1882 in sostituzione della latina:

QUANDO FU INGOIATA DAL PO
LA MIGLIOR PARTE DI QUESTO BORGO
ED AVVOLTO DALLE ONDE IL TEMPIO SACRO
ALLA MADRE DI DIO
ALLORA PER LA GRAZIA DI LEI E SOTTO GLI AUSPICI
DI S. CARLO
ESSENDOSI NEL 1705 RITIRATO IL FIUME
ED ERETTO NELL'ANNO 1714
IN ONORE DEL NOME DI MARIA
UN PIU' LEGGIADRO SANTUARIO
CHE SI VEDE QUI DI FRONTE
A PRESIDIO DEL PAESE
I POPOLANI QUESTO PERENNE MONUMENTO INNALZARONO.

L'anno 1705, oltre l'inondazione, conobbe anche un altro grave flagello. Le viti che si erano potute salvare, non solo a Sannazzaro, ma anche a Pieve Albignola, Dorno, Ferrera, Zinasco, Sairano e Valeggio, furono infestate da innumerevoli bruchi, che in poco tempo ne distruggevano i germogli e i pampini, e tutte le erbe piantate sotto le viti. Gli anticrittogamici erano ancora molto lontani a venire, e i tentativi fatti risultarono tutti inutili.

Allora non rimase altro che darsi alle opere di misericordia, alle preghiere e ai digiuni, come consigliava papa Clemente XI in un Breve concesso alla comunità, che gli si era rivolta per impetrare aiuto.

La domenica del 14 giugno il parroco di Sannazzaro esortò la popolazione a digiunare, cosa che tutti fecero il mercoledì, venerdì e sabato, e a fare elemosina ai poveri per impetrare il